

Sala I Loggia A. 5-1956

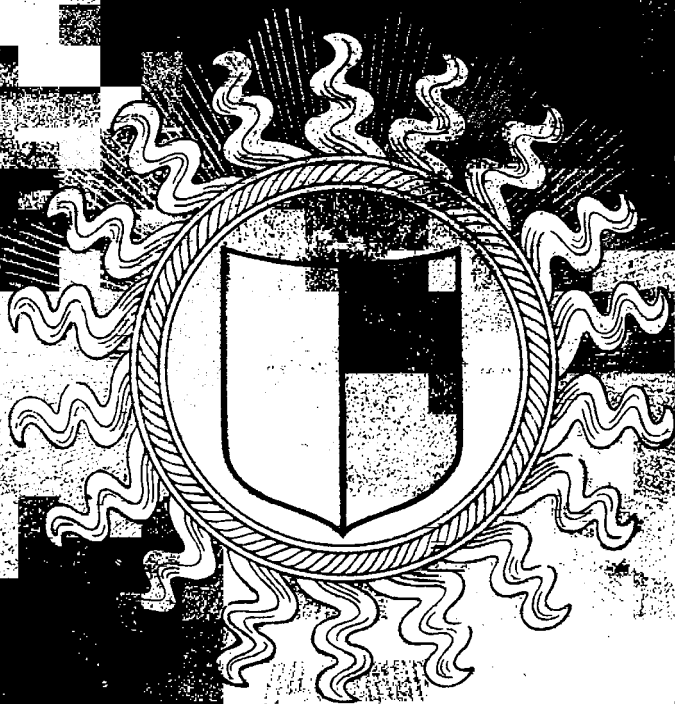
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1956

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



BE **M**



STUDI TASSIANI

N. 6

Vol. XXX

(NUOVA SERIE APRILE - SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento ai Vol. XXX - 1956 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1000.—

SOMMARIO

	Pagine	
<i>Premessa</i>	1-2	
SAGGI E STUDI:		
G. GETTO: <i>Di alcune immagini del «Decameron» nella «Gerusalemme Liberata»</i>	3-27	
J. G. FUCILLA: <i>Una imitazione dell'Aminta nel Mágico Prodigioso di Calderón</i>	29-33	
F. GAVAZZENI: <i>Note autografe di Ugo Foscolo ad un volume di «Rime» del Tasso</i>	35-47	
BIBLIOGRAFIA:		
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1955)</i>	49-71	
MISCELLANEA:		
G. AQUIRECCHIA: <i>Nota sul testo dell'ultima ottava del Tasso</i>	73	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI (a cura di L. CARETTI e B. T. SOZZI)		75-82
NOTIZIARIO	83-85	
APPENDICE:		
<i>Bibliografia tassiana</i> di LUIGI LOCATELLI: <i>Studi sul Tasso</i> (a cura di T. Frigeni)	97-128	

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata L	- Italia L. 1500
	- Estero L. 2500
Prezzo di ogni fascicolo semplice	- Italia L. 500
	- Estero L. 750

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sala I-Loggia A. 5. 1956

STUDI TASSIANI

Anno VI — 1956

N. 6

Con questo sesto fascicolo STUDI TASSIANI confermano e consolidano con nuovi specifici contributi i criteri della propria originaria impostazione in ordine alla natura e al valore degli scritti e delle segnalazioni d'informazione che pubblica, ai fini della ricerca e della critica nel campo dell'opera tassessa.

A nessuno può sfuggire, ad esempio, il duplice significato dei saggi stampati nelle pagine che qui seguono: quello che essi presentano per l'interesse dell'argomento proposto, il quale, va oltre l'aspetto delle curiosità letterarie per collegarsi alla storia intima della creazione artistica del Tasso e a quella della sua efficacia ispiratrice in altri scrittori ed artisti; e quello, anche più importante, che essi mostrano dal punto di vista della modernità dei principi e di metodologia positiva ed attenta con cui le indagini critiche vengono in essi condotte.

È così che si intende mantener fede, nel proposito generale di contribuire al progresso effettivo degli studi tassiani, al programma qualitativo a suo tempo proposti.

Ai saggi fanno completamente le nuove sistematiche informazioni bibliografiche, da quelle relative all'ultima annata, alle altre, di cui dà ordinata presentazione la 4^a puntata della Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli.

Lo scorso anno fu annunciata la delibera di pubblicazione del catalogo della Raccolta tassiana della Civica Biblioteca di Bergamo: ebbene, il lavoro per la presentazione di tanto prezioso e cospicuo materiale raccoltovi è oramai in atto.

Il Centro di Studi Tassiani confida che questa sua iniziativa editoriale continui a raccogliere la simpatia, l'apprezzamento e il sostegno dei chiari collaboratori e dei benemeriti che gli danno il concorso della loro opera e del loro contributo, e ad essi rinnova pertanto i sensi della sua riconoscenza.

X F. CHIAPPELLI, *Fantasma ed espressione nel Tasso*, in *Lettere italiane*, 1956, n. 2.

Il riconoscimento della complessità e unità della poesia tassesca nel poema è forse l'unico elemento che accomuni lo scritto del Petrinì a questo del Chiappelli; per il resto, l'analisi formale della poesia tassesca di cui abbiamo avvertito la carenza nello studio del primo di questi due studiosi costituisce invece la sostanza di questo saggio tripartito del secondo, che considera « l'unicità complessa dell'immagine » tassesca, i « modi abituali di creazione » del Tasso (chiasmo, antitesi, gradazione), e « l'unità combattuta nella struttura del poema ». Analisi formale abbiamo detto, non già formalistica: il procedimento del Chiappelli ha il merito di riportare sempre le peculiarità stilistiche al modo di concepire del poeta, al « fantasma » o « immagine nella sua fase creativa », all'inclinazione della fantasia, e di tenere sempre ben presente e saldo, nel corso dell'analisi più minuziosa, l'intuizione sintetica del mondo poetico che si risolve e si articola nelle forme stilistiche stesse: sicchè si attua, per dirla con lo Spitzer, un « andirivieni » circolare dall'analisi grammaticale-stilistica all'interpretazione spirituale e alla valutazione estetica, e da queste a quella. Il Chiappelli perviene così a un'esegesi completa, e a una valutazione critica raggiunta per vie meno consuete, eludendo il rischio delle asserzioni gratuite.

« Il prodotto caratteristico della fantasia tassesca — scrive il Chiappelli — è un'immagine complessa, le cui multiformi componenti non devono giungere ad una fusione indistinta ma conservare, nell'unicità, le loro sfumature caratteristiche...: cercheremo qui di esporre sommariamente alcuni modi con cui essa si attua nello stile ».

Tra gli esempi di « unità composita », di « sconcerto conglobato », di fusione sinfonica di elementi polifonici considerati nel primo paragrafo segnaliamo la magistrale analisi dell'ottava 21 del canto XIII (*Esce allor de la selva un suon repente*, ecc.), con una discriminante valutazione dell'intervento creativo con cui il Tasso usufruisce la sua fonte letteraria, che in questo caso è Lucano (*Phars.*, VI, 677 e segg.).

Nel successivo esame del chiasmo tassesco è pure discriminato l'impiego poetico (quando si ha composizione dinamica dei due elementi) dall'impiego meramente retorico (quando si ha semplice dissociazione) di questa « figura »; parimenti si distingue l'antitesi che è « una specie interiore », espressione del gusto tassesco del contrasto, dall'antitesi impiegata « senza fondamento d'ispirazione », e della prima di queste due specie d'antitesi si adducono vari esempi, tra i quali quelli desunti dalle ottave dedicate alla morte di Clorinda e all'episodio di Sofronia sono particolarmente segnalabili, per industrie acume di penetrazione (rarissimi i casi di abuso, di gratuità) e sobria eleganza di linguaggio. Infine, nell'esame della gradazione e « correzione interna » sono studiati gli effetti d'arte che il Tasso consegue col duplice procedimento della « riduzione » e del « crescendo ».

Queste analisi sono condotte con un'attenzione particolarmente sensibile alla parola come suono e come ritmo, alle sue scansioni e cesure, alla parola percepita nella totalità della sua vibrazione; e al tempo stesso con una parca sobrietà, o vogliam dire aristocratica parsimonia, di discorso critico, che si tiene stretto alle enunciazioni sostanziali, e si vieta ogni facile accumulamento addizionale.

Sul solido fondamento di queste pazienti analisi può il Chiappelli, nell'ultimo paragrafo, con più compatto e quasi ispirato linguaggio, « mettere in rapporto la struttura delle mille immagini costruite secondo questi procedimenti con la sostanza personale che è alla base dei motivi e del linguaggio tassiani; essa dà unità al poema, sia nella costruzione che nel tono... Lo stesso soggetto storico si presta a rappresentare un dramma psicologico-morale: la *liberazione*, cioè la riconquista di una regione innocente... I due emisferi in lotta si identificano facilmente con la luce e la tenebra della lotta interiore ».

La formula di un dualismo che si unifica nella sintesi si addice cioè ugualmente all'intuizione tassesca della realtà e alla struttura tassesca del linguaggio. Ma, nei momenti positivi, come i due elementi dell'antitesi e del chiasmo si fondono unificandosi in dialettica e dinamica organicità, così le due zone ideali della luce e della tenebra non sono staticamente divise, bensì intercomunicanti in una « strana simbiosi di male e di bene ». A ognuno dei personaggi è aperta una « liberazione », conseguita a prezzo di « molto dolore e molta attesa ». Il dramma amoroso è la forma più sconcertante di comunicazione e compenetrazione tra luce e tenebra; nato « nella più segreta regione dello spirito, dove si originano i fantasmi », esso è « l'emanazione figurata di una scomposizione o distempra interna: quali la crisi dell'individuo di fronte a comandamenti che lo trascendono, i drammatici dibattiti dell'*amor sui* quando non si accorda con l'*amor dei*; e in sostanza immagini di unità combattuta che si distendono in forma narrativa ».

Per impostazione e procedimento lo studio del Chiappelli e quello del Petri possono, *a posteriori*, considerarsi complementari e reciprocamente integrantisi; anche se in realtà quello del Chiappelli, nella sua dialettica comprensività di contenuto e di forma, di sintesi e di analisi, ha più d'autonomia.

B. T. Sozzi

A. PIROMALLI, *La cultura a Ferrara al tempo dell'Ariosto*, Firenze, La Nuova Italia, 1953.

Questo lavoro del Piromalli interessa, sia pure indirettamente, il nostro periodico, in quanto studia l'ambiente ferrarese, benchè in un periodo antecedente a quello tassiano. Il criterio della trattazione è prevalentemente economico-politico-sociale, e vuol essere un avanzamento nei confronti degli studi positivistici e idealistici, e di altri più recenti definiti « metafisici » (p. 58), sullo stesso argomento. Così impostato il lavoro nella sua unilateralità reca pure un suo contributo positivo come integrazione realistica (appoggiata a testimonianze di cronisti coevi) alla diversa, idillica unilateralità di altri studi sull'ambiente ferrarese rinascimentale. Resta solo da lamentare che in parte, e soprattutto nella lentezza e uniformità del procedimento, il lavoro non si differenzi abbastanza dai condannati studi di stampo positivistico. Ma, ripetiamo, esso può essere considerato senza dubbio utile come correttivo, come antidoto ad altri, opposti estremismi storiografici.

B. T. Sozzi

MARIE Z. WELLINGTON, « *La Constante Amarilis* » and its Italian pastoral sources, in *Philological Quarterly*, XXXIV, 1 (January, 1955).